



Criminal (2016)

Kevin Kostner si maschera da cattivo per riproporre il suo personaggio sentimentale.

Un film di Ariel Vromen con Kevin Costner, Gary Oldman, Tommy Lee Jones, Alice Eve, Ryan Reynolds. Genere Azione durata 117 minuti. Produzione USA, Gran Bretagna 2016.

Uscita nelle sale: mercoledì 13 aprile 2016

Un agente della CIA viene ucciso e porta con sé nella tomba dei segreti fondamentali. C'è solo un modo per recuperare quei segreti...

Marianna Cappi - www.mymovies.it

L'agente della CIA Bill Pope ha stretto un accordo con "l'Olandese", un giovane hacker che, in cambio di un bel bottino e una garanzia di sicurezza, può impedire che il controllo di un arsenale finisca nelle mani sbagliate, quelle dell'anarchico Heimdahl. Ma l'agente Pope, unico detentore delle informazioni riguardo il luogo in cui si trovano tanto l'hacker quanto i soldi, viene assassinato e al capo della sezione inglese della CIA, Quaker Wells, non resta altra scelta che affidarsi al dottor Franks, per un esperimento mai tentato prima: trasferire la memoria di Pope nel cervello di Jerico Stewart, detenuto nel braccio della morte, incapace di distinguere il bene dal male e di provare sentimenti.

Anziché raccontare la vicenda, più solita, di come un essere umano viene vessato e brutalizzato psicologicamente al punto da non provare più alcuna emozione e regredire ad uno stato animalesco in cui il male subito si restituisce senza indugio duplicato, 'Criminal', pur accennando a questo come ad un antefatto presente, si cimenta nel racconto inverso, di come un uomo possa ricominciare a sentire e a scegliere il bene, nonostante una base di presupposti mentali e culturali contrari. Basta veramente poco, però, per intuire che, da qualsiasi verso si guardi il percorso, l'intento è comune ed è un intento morale, nel migliore dei casi, se va male, moraleggiante. Ci spiace, dunque, se nell'intenzione di regista e sceneggiatori c'era una sorpresa di sorta, ma non crediamo nemmeno un minuto alla log line promozionale che vorrebbe Kevin Kostner per la prima volta nei panni di un super cattivo: non solo non ci inganna, ma non è nemmeno "disegnato così".

Eppure, l'intrattenimento offerto dal film è tutto lì, nel cattivone che comincia a sciogliersi, nei grugniti del condannato a morte che si fanno improvvisamente parole pronunciate con perfetto accento francese o ringraziamenti di cui il malcapitato non conosceva nemmeno l'esistenza. In questi frangenti il film ha un sapore noto ma pur sempre efficace e Kostner può riproporre con successo il suo sguardo sofferto e malinconico, quella solitudine che faceva innamorare il pubblico nella sua golden age e torna a dire che non ha esaurito tutte le cartucce.

Il problema è che, a sorreggere questo delicato equilibrio e questo accenno di commedia dei sentimenti, occorre un thriller credibile, che ne facesse una parentesi molle dentro un meccanismo di ferro e di genere, ma proprio qui il film di Ariel Vromen fa acqua, non solo per il pressapochismo della parte fantascientifica (siamo nell'ordine degli stessi temi e problemi di 'Self/Less' di Tarsem Singh, complice lo stesso Ryan Reynolds) ma anche perché non si era mai visto, per esempio, un capo della CIA tanto imbranato e un Gary Oldman di conseguenza tanto impacciato. Le code inutili e i facili sentimentalismi prendono a questo punto il sopravvento con disinvoltura, scombinando del tutto gli equilibri ideali del film.